
LA BOHÈME

Opera in quattro quadri.

testi di

Giuseppe Giacosa
Luigi Illica

musiche di

Giacomo Puccini

Prima esecuzione: 1 febbraio 1896, Torino.



Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «*dagli Appennini alle Ande*». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

Dario Zanotti

Libretto n. 97, prima stesura per **www.librettidopera.it**: febbraio 2006.

Ultimo aggiornamento: 16/02/2016.

PERSONAGGI

RODOLFO, poeta **TENORE**

SCHAUNARD, musicista **BARITONO**

BENOÎT, padrone di casa **BASSO**

MIMÌ **SOPRANO**

MARCELLO, pittore **BARITONO**

COLLINE, filosofo **BASSO**

ALCINDORO, consigliere di stato **BASSO**

MUSETTA **SOPRANO**

PARPIGNOL, venditore ambulante **TENORE**

SERGEANTE dei doganieri **BASSO**

UN DOGANIERE **BASSO**

Studenti - Sartine - Borghesi - Bottegai e Bottegaie - Venditori ambulanti - Soldati -
Camerieri da caffè - Ragazzi - Ragazze, ecc.

Epoca: 1830 circa. A Parigi.

Pioggia o polvere...

«...pioggia o polvere, freddo o solleone, nulla arresta questi arditi avventurieri...
La loro esistenza è un'opera di genio di ogni giorno, un problema quotidiano, che essi pervengono sempre a risolvere con l'aiuto di audaci matematiche...
Quando il bisogno ve li costringe, astinenti come anacoreti - ma se nelle loro mani cade un po' di fortuna, eccoli cavalcare in groppa alle più fantasiose matterie, amando le più belle donne e le più giovani, bevendo i vini migliori ed i più vecchi e non trovando mai abbastanza aperte le finestre onde gettar quattrini; poi -l'ultimo scudo morto e sepolto- eccoli ancora desinare alla tavola rotonda del caso, ove la loro posata è sempre pronta; contrabbandieri di tutte le industrie che derivano dall'arte, a caccia da mattina a sera di quell'animale feroce che si chiama: *lo scudo*.
La *bohème* ha un parlare suo speciale, un gergo... Il suo vocabolario è l'inferno della retorica e il paradiso del neologismo...

Vita gaia e terribile!...»

(H. Murger, prefazione alla *Vie de bohème*) (*)

(*) Gli autori del presente libretto, meglio che seguire passo passo il libro di Murger -anche per ragioni di opportunità teatrali e soprattutto musicali- hanno voluto ispirarsi alla sua essenza racchiusa in questa mirabile prefazione.

Se stettero fedeli ai caratteri dei personaggi, se furono a volte quasi meticolosi nel riprodurre certi particolari ambienti, se nello svolgimento scenico si attenero al fare del Murger suddividendo il libretto in «quadri ben distinti», negli episodi drammatici e comici, essi vollero procedere con quell'ampia libertà che -a torto o a ragione- stimarono necessaria nella interpretazione scenica del libro più libero, forse, della moderna letteratura.

Chi può non confondere nel delicato profilo di una sola donna quelli di Mimì e di Francine? Chi, quando legge delle «manine» di Mimì più «bianche di quelle della dea dell'ozio», non pensa al manicotto di Francine?

Gli autori stimarono di dover rilevare una tale identità di caratteri. Parve ad essi che quelle due gaie, delicate ed infelici creature rappresentassero nella commedia della *Bohème* un solo personaggio cui si potrebbe benissimo, in luogo dei nomi di Mimì e Francine, dare quello di: *Ideale*.

G. G. - L. I.

QUADRO PRIMO

«...Mimi era una graziosa ragazza che doveva particolarmente simpatizzare e combinare con gli ideali plastici e poetici di Rodolfo. Ventidue anni; piccola, delicata... Il suo volto pareva un abbozzo di figura aristocratica; i suoi lineamenti erano d'una finezza mirabile...

«Il sangue della gioventù scorreva caldo e vivace nelle sue vene e coloriva di tinte rosse la sua pelle trasparente dal candore vellutato della camelia...

«Questa beltà malaticcia sedusse Rodolfo... Ma quello che più lo rese innamorato pazzo di madamigella Mimi furono le sue manine che essa sapeva, anche tra le faccende domestiche, serbare più bianche di quelle della dea dell'ozio.»

In soffitta

Ampia finestra dalla quale si scorge una distesa di tetti coperti di neve. A sinistra, un camino. Una tavola, un letto, un armadietto, una piccola libreria, quattro sedie, un cavalletto da pittore con una tela sbazzata ed uno sgabello: libri sparsi, molti fasci di carte, due candelieri. Uscio nel mezzo, altro a sinistra.

Rodolfo guarda meditabondo fuori della finestra. Marcello lavora al suo quadro: «Il passaggio del Mar Rosso», con le mani intirizzite dal freddo e che egli riscalda alitandovi su di quando in quando, mutando, pe 'l gran gelo, spesso posizione.

MARCELLO

(seduto, continuando a dipingere)

Questo *Mar Rosso* ~ mi ammollisce e assidera
come se addosso ~ mi piovesse in stille.

(si allontana dal cavalletto per guardare il suo quadro)

Per vendicarmi, affogo un faraon!

(torna al lavoro. A Rodolfo:)

Che fai?

RODOLFO

(volgendosi un poco)

Nei cieli bigi
guardo fumar dai mille
comignoli Parigi

(additando il camino senza fuoco)

e penso a quel poltrone
di un vecchio caminetto ingannatore
che vive in ozio come un gran signore.

MARCELLO

Le sue rendite oneste
da un pezzo non riceve.

RODOLFO

Quelle sciocche foreste
che fan sotto la neve?

MARCELLO

Rodolfo, io voglio dirti un mio pensier profondo:
ho un freddo cane.

RODOLFO (avvicinandosi a Marcello)
 Ed io, Marcel, non ti nascondo
 che non credo al sudore della fronte.

MARCELLO Ho diacciate
 le dita quasi ancora le tenessi immollate
 giù in quella gran ghiacciaia che è il cuore di Musetta...
 (lascia sfuggire un lungo sospiro, e tralascia di dipingere, deponendo tavolozza e pennelli)

RODOLFO L'amore è un caminetto che sciupa troppo...

MARCELLO ...e in fretta!

RODOLFO ...dove l'uomo è fascina...

MARCELLO ...e la donna è l'alare...

RODOLFO ...l'uno brucia in un soffio...

MARCELLO ...e l'altro sta a guardare.

RODOLFO Ma intanto qui si gela...

MARCELLO ...e si muore d'inedia!...

RODOLFO Fuoco ci vuole...

MARCELLO (afferrando una sedia e facendo atto di spezzarla)
 Aspetta... sacrificiam la sedia!
 (Rodolfo impedisce con energia l'atto di Marcello)
 (ad un tratto Rodolfo esce in un grido di gioia ad un'idea che gli è balenata)

RODOLFO Eureka!
 (corre alla tavola e ne leva un voluminoso scartafaccio)

MARCELLO Trovasti?

RODOLFO Sì. Aguzza
 l'ingegno. L'idea vampi in fiamma.

MARCELLO (additando il suo quadro)
 Bruciamo il *Mar Rosso*?

RODOLFO No. Puzza
 la tela dipinta. Il mio dramma,
 l'ardente mio dramma ci scaldi.

MARCELLO (con comico spavento)
 Vuoi leggerlo forse? Mi geli.

RODOLFO No, in cener la carta si sfaldi
 e l'estro rivoli ai suoi cieli.
 (con importanza)
 «Al secol gran danno minaccia...
 è Roma in periglio...»

MARCELLO (con esagerazione)
 Gran cor!

RODOLFO (dà a Marcello una parte dello scartafaccio)
 A te l'atto primo.

MARCELLO Qua.

RODOLFO Straccia.

MARCELLO Accendi.

(Rodolfo batte un acciarino accende, una candela e va al camino con Marcello: insieme danno fuoco a quella parte dello scartafaccio buttato sul focolare, poi entrambi prendono delle sedie e seggono, riscaldandosi voluttuosamente)

RODOLFO E Che lieto baglior!

MARCELLO

(si apre con fracasso la porta in fondo ed entra Colline gelato, intirizzito, battendo i piedi, gettando con ira sulla tavola un pacco di libri legato con un fazzoletto)

COLLINE Già dell'Apocalisse appariscono i segni.
In giorno di vigilia non si accettano pegni!

(si interrompe sorpreso, vedendo fuoco nel caminetto)

Una fiammata!

RODOLFO Zitto, si dà il mio dramma.
(a Colline)

MARCELLO ...al fuoco.

COLLINE Lo trovo scintillante.

RODOLFO Vivo.

(il fuoco diminuisce)

COLLINE Ma dura poco.

RODOLFO La brevità, gran pregio.

COLLINE (levandogli la sedia)

Autore, a me la sedia.

MARCELLO Presto. Questi intermezzi fan morire d'inedia.

RODOLFO (prende un'altra parte dello scartafaccio)

Atto secondo.

MARCELLO Non far sussurro.

(a Colline)

(Rodolfo straccia parte dello scartafaccio e lo getta sul camino: il fuoco si ravviva. Colline avvicina ancora più la sedia e si riscalda le mani: Rodolfo è in piedi, presso ai due, col rimanente dello scartafaccio)

COLLINE Pensier profondo!

MARCELLO Giusto color!

RODOLFO In quell'azzurro ~ guizzo languente
sfuma un'ardente ~ scena d'amor.

COLLINE Scoppietta un foglio.

MARCELLO Là c'eran baci!

RODOLFO Tre atti or voglio ~ d'un colpo udir.

(getta al fuoco il rimanente dello scartafaccio)

COLLINE Tal degli audaci ~ l'idea s'integra.

TUTTI Bello in allegra ~ vampa svanir.

(applaudono entusiasticamente: la fiamma dopo un momento diminuisce)

MARCELLO Oh! dio... già s'abbassa la fiamma.

COLLINE Che vano, che fragile dramma!

MARCELLO Già scricchiola, increspasi, muore.

(il fuoco è spento)

COLLINE E
MARCELLO Abbasso, abbasso l'autore.

(dalla porta di mezzo entrano due garzoni, portando l'uno provviste di cibi, bottiglie di vino, sigari, e l'altro un fascio di legna. Al rumore, i tre innanzi al camino si volgono e con grida di meraviglia si slanciano sulle provviste portate dal garzone e le depongono sul tavolo. Colline prende la legna e la porta presso il caminetto: comincia a far sera)

RODOLFO Legna!

MARCELLO Sigari!

COLLINE Bordò!

TUTTI Le dovizie d'una fiera
il destin ci destinò.

(i garzoni partono)

SCHAUNARD (entra dalla porta di mezzo con aria di trionfo, gettando a terra alcuni scudi)
La Banca di Francia
per voi si sbilancia.

(raccattando gli scudi insieme a Rodolfo e Marcello)

COLLINE Raccatta, raccatta!

MARCELLO Son pezzi di latta!...
(incredulo)

SCHAUNARD (mostrandogli uno scudo)
Sei sordo?... sei lippo?
Quest'uomo chi è?

RODOLFO (inchinandosi)
Luigi Filippo!
M'inchino al mio re!

TUTTI Sta Luigi Filippo ai nostri piè.

(depongono gli scudi sul tavolo. Schounard vorrebbe raccontare la sua fortuna, ma gli altri non lo ascoltano: vanno e vengono affaccendati disponendo ogni cosa sul tavolo)

SCHAUNARD Or vi dirò: quest'oro, o meglio argento,
ha la sua brava storia...

MARCELLO (ponendo la legna nel camino)
Riscaldiamo
il camino!

COLLINE Tanto freddo ha sofferto.

SCHAUNARD Un inglese... un signor... lord o milord
che sia, voleva un musicista...

MARCELLO (gettando via il pacco di libri di Colline dal tavolo)
Via!

Prepariamo la tavola!

SCHAUNARD Io? volo!

RODOLFO L'esca dov'è?
 COLLINE Là.
 MARCELLO Qua.
 (accendono un gran fuoco nel camino)
 SCHAUNARD E mi presento.
 M'accetta: gli domando...
 COLLINE (mettendo a posto le vivande)
 Arrosto freddo!
 SCHAUNARD A quando le lezioni?...
 MARCELLO (mette le due candele sul tavolo)
 Or le candele!
 SCHAUNARD (imitando l'accento inglese)
 Risponde: «*Incominciam...*»
 COLLINE Pasticcio dolce!
 SCHAUNARD «*Guardare!*» e un pappagallo m'addita al primo piano,
 poi soggiunge: «*Voi suonare
 finché quello morire!*» E fu così...

Insieme

SCHAUNARD Suonai tre lunghi dì...
 Allora usai l'incanto
 di mia presenza bella...
 affascinai l'ancella...
 gli propinai prezzemolo!...
 Lorito allargò l'ali,
 Lorito il becco aprì,
 da Socrate morì!
 (vedendo che nessuno gli bada, afferra Colline che gli passa vicino con un piatto)
 GLI ALTRI Rodolfo
 Fulgida folgori la sala splendida.
 Marcello
 Mangiar senza tovaglia?
 Rodolfo
 (levando di tasca un giornale e spiegandolo)
 Un'idea...
 Colline e Marcello
Il costituzional!
 Rodolfo
 Ottima carta...
 Si mangia e si divora un'appendice!
 COLLINE Chi?!...

SCHAUNARD

(urlando indispettito)

Che il diavolo vi porti tutti quanti!

(poi, vedendoli in atto di mettersi a mangiare il pasticcio freddo:)

Ed or che fate?

(con gesto solenne stende la mano sul pasticcio ed impedisce agli amici di mangiarlo; poi leva le vivande dal tavolo e le mette nel piccolo armadio)

No! Queste cibarie

sono la salmeria

pei dì futuri

tenebrosi e oscuri.

Pranzare in casa

il dì della vigilia

mentre il quartier latino le sue vie

addobba di salsicce e leccornie?

Quando un olezzo di frittelle imbalsama

le vecchie strade?

MARCELLO, RODOLFO
E COLLINE

(circondano ridendo Schaunard)

La vigilia di Natal!

SCHAUNARD

Là le ragazze cantano contente

ed han per eco ognuna uno studente!

Un po' di religione, o miei signori:

si beva in casa, ma si pranzi fuori.

(Rodolfo chiude la porta a chiave, poi tutti vanno intorno al tavolo e versano il vino. Si bussava alla porta: s'arrestano stupefatti)

BENOÎT

(di fuori)

Si può?

MARCELLO

Chi è là?

BENOÎT

Benoît!

MARCELLO

Il padrone di casa!

(depongono i bicchieri)

SCHAUNARD

Uscio sul muso.

COLLINE

(grida)

Non c'è nessuno.

SCHAUNARD

È chiuso.

BENOÎT

Una parola.

SCHAUNARD

(dopo essersi consultato co' gli altri, va ad aprire)

Sola!

BENOÎT

(entra sorridente: vede Marcello e mostrandogli una carta dice)

Affitto!

MARCELLO

(ricevendolo con grande cordialità)

Olà!

Date una sedia.

RODOLFO

Presto.

BENOÎT

(schermendosi)

Non occorre. Vorrei...

SCHAUNARD (insistendo con dolce violenza, lo fa sedere)
Segga.

MARCELLO Vuol bere?
(gli versa del vino)

BENOÎT Grazie.

RODOLFO E COLLINE Tocchiamo.

(tutti bevono. Benoît, Rodolfo, Marcello e Schaunard seduti, Colline in piedi. Benoît depone il bicchiere e si rivolge a Marcello mostrandogli la carta)

BENOÎT Questo
è l'ultimo trimestre.

MARCELLO Ne ho piacere.
(con ingenuità)

BENOÎT E quindi...

SCHAUNARD (interrompendolo)
Ancora un sorso.
(riempie i bicchieri)

BENOÎT Grazie.

I QUATTRO (toccando con Benoît)
Alla sua salute!

(si siedono e bevono. Colline va a prendere lo sgabello presso il cavalletto e si siede anche lui)

BENOÎT (riprendendo con Marcello)
A lei ne vengo
perché il trimestre scorso
mi promise...

MARCELLO Promisi ed or mantengo.
(mostrando a Benoît gli scudi che sono sul tavolo)

RODOLFO Che fai?..
(con stupore, piano a
Marcello)

SCHAUNARD Sei pazzo?
(come sopra)

MARCELLO Ha visto? Or via,
(a Benoît, senza badare
ai due) resti un momento in nostra compagnia.
Dica: quant'anni ha,
caro signor Benoît?

BENOÎT Gli anni?... Per carità!

RODOLFO Su e giù la nostra età.

BENOÎT (protestando)
Di più, molto di più.

(mentre fanno chiacchierare Benoît, gli riempiono il bicchiere appena egli l'ha vuotato)

COLLINE Ha detto su e giù.

MARCELLO (abbassando la voce e con tono di furberia)
L'altra sera al *Mabil*...

BENOÎT Eh?!
(inquieto)

MARCELLO L'hanno colto
in peccato d'amore.

BENOÎT Io?

MARCELLO Neghi.

BENOÎT Un caso.

MARCELLO (lusingandolo)
Bella donna!

BENOÎT (mezzo brillo, con subito moto)
Ah! molto.

SCHAUNARD (gli batte una mano sulla spalla)
Briccone!

COLLINE Seduttore!
(fa lo stesso sull'altra spalla)

RODOLFO Briccone!

MARCELLO (magnificando)
Una quercia!... un cannone! il crin ricciuto
e fulvo.

RODOLFO L'uomo ha buon gusto.

MARCELLO Ei gongolava arzilla, pettoruto.

BENOÎT (ringalluzzito)
Son vecchio, ma robusto.

MARCELLO E a lui cedea la femminil virtù.

COLLINE, Ei gongolava arzuto e pettorillo.
SCHAUNARD E
RODOLFO
(con gravità ironica)

BENOÎT (in piena confidenza)
Timido in gioventù,
ora me ne ripago... È uno svago
qualche donnetta allegra... e... un po'...
(accenna a forme accentuate)
Non dico una balena,
o un mappamondo,
o un viso tondo
da luna piena,
ma magra, proprio magra, no e poi no!
Le donne magre sono grattacapi
e spesso... sopraccapi...
e son piene di doglie,
per esempio... mia moglie...

(Marcello dà un pugno sulla tavola e si alza: gli altri lo imitano: Benoît li guarda sbalordito)

MARCELLO Quest'uomo ha moglie
(con forza) e sconce voglie
ha nel cor!

MARCELLO Fa' presto.

RODOLFO Cinque minuti. Conosco il mestiere.

COLLINE Ti aspetterem dabbasso dal portiere.

MARCELLO Se tardi, udrai che coro!

(prende un lume ed apre l'uscio: Marcello, Schaunard e Colline escono e scendono la scala)

SCHAUNARD (uscendo)
Taglia corta la coda al tuo *Castoro*!

MARCELLO Occhio alla scala. Tienti
(di fuori) alla ringhiera.

RODOLFO (sul pianerottolo, presso l'uscio aperto, alzando il lume)
Adagio!

COLLINE È buio pesto.
(di fuori)

(le voci di Marcello, Schaunard e Colline si fanno sempre più lontane)

SCHAUNARD Maledetto portier!
(rumore d'uno che ruzzola)

MARCELLO Bada.

COLLINE Accidenti!

RODOLFO (sull'uscio)
Colline, sei morto?

COLLINE Non ancor!
(lontano, dal basso della scala)

MARCELLO Vien presto!
(più lontano)

(Rodolfo chiude l'uscio, depono il lume, sgombra un angolo del tavolo, vi colloca calamaio e carta, poi siede e si mette a scrivere dopo aver spento l'altro lume rimasto acceso: si interrompe, pensa, ritorna a scrivere, s'inquieta, distrugge lo scritto e getta via la penna)

RODOLFO Non sono in vena.
(sfiduciato)
(si bussa timidamente all'uscio)

RODOLFO Chi è là?

MIMI Scusi.
(di fuori)

RODOLFO (alzandosi)
Una donna!

MIMI Di grazia, mi si è spento
il lume.

RODOLFO (corre ad aprire)
Ecco.

MIMI (sull'uscio, con un lume spento in mano ed una chiave)
Vorrebbe?...

RODOLFO S'accomodi un momento.

MIMI Non occorre.

RODOLFO (insistendo)
 La prego, entri.
(Mimì, entra, ma subito è presa da soffocazione)
 (premuoso) Si sente male?
 MIMÌ No... nulla.
 RODOLFO Impallidisce!
 MIMÌ (presa da tosse)
 Il respir... Quelle scale...
(sviene, e Rodolfo è appena a tempo di sorreggerla ed adagiarla su di una sedia, mentre dalle mani di Mimì cadono candeliere e chiave)
 RODOLFO Ed ora come faccio?... come faccio?...
 (imbarazzato) (va a prendere dell'acqua e ne spruzza il viso di Mimì)
Così!
(guardandola con grande interesse)
 Che viso da malata!
(Mimì rinviene)
Si sente meglio?
 MIMÌ Sì.
 (con un filo di voce)
 RODOLFO Qui c'è tanto freddo. Segga vicino al fuoco.
(Mimì fa cenno di no)
 Aspetti... un po' di vino...
 MIMÌ Grazie...
 RODOLFO (le dà il bicchiere e le versa da bere)
A lei.
 MIMÌ Poco, poco.
 RODOLFO Così?
 MIMÌ Grazie.
(beve)
 RODOLFO (ammirandola)
(Che bella bambina!)
 MIMÌ (levandosi, cerca il suo candeliere)
Ora permetta
 che accenda il lume. È tutto passato.
 RODOLFO Tanta fretta?
 MIMÌ Sì.
(Rodolfo scorge a terra il candeliere, lo raccoglie, accende e lo consegna a Mimì senza far parola)
Grazie. Buona sera.
(s'avvia per uscire)
 RODOLFO (l'accompagna fino all'uscio)
Buona sera.
(ritorna subito al lavoro)

MIMÌ (esce, poi riappare sull'uscio che rimane aperto)
Oh! sventata!

La chiave della stanza, dove l'ho lasciata?

RODOLFO Non stia sull'uscio; il lume vacilla al vento.
(il lume di Mimì si spegne)

MIMÌ Oh dio! Torni ad accenderlo.

RODOLFO (accorre co' la sua candela per riaccendere quella di Mimì, ma avvicinandosi alla porta anche il suo lume si spegne e la camera rimane buia)
Oh dio!... Anche il mio s'è spento!

MIMÌ (avanzandosi a tentoni, incontra il tavolo e vi depone il suo candeliere)
Ah!

E la chiave ove sarà?...

RODOLFO (si trova presso la porta e la chiude)
Buio pesto!

MIMÌ Disgraziata!

RODOLFO Ove sarà?...

MIMÌ Importuna è la vicina...

RODOLFO (si volge dalla parte ove ode la voce di Mimì)
Ma le pare?...

MIMÌ (ripete con grazia, avanzandosi ancora cautamente)
Importuna è la vicina...

(cerca la chiave sul pavimento, strisciando i piedi)

RODOLFO Cosa dice, ma le pare!

MIMÌ Cerchi.

RODOLFO Cerco.
(urta nel tavolo, vi depone il suo candeliere e si mette a cercare la chiave brancicando le mani sul pavimento)

MIMÌ Ove sarà?...

RODOLFO (trova la chiave e lascia sfuggire una esclamazione, poi subito pentito mette la chiave in tasca)

Ah!

MIMÌ L'ha trovata?...

RODOLFO No!

MIMÌ Mi parve...

RODOLFO In verità...

MIMÌ (cerca a tastoni)

Cerca?

RODOLFO Cerco!
(finge di cercare, ma guidato dalla voce e dai passi di Mimì, tenta di avvicinarsi ad essa che, china a terra, cerca sempre tastoni: in questo momento Rodolfo si è avvicinato ed abbassandosi esso pure, la sua mano incontra quella di Mimì)

MIMÌ (sorpresa)
Ah!

RODOLFO

(tenendo la mano di Mimì, con voce piena di emozione)

Che gelida manina!
Se la lasci riscaldar.
Cercar che giova? ~ Al buio non si trova.
Ma per fortuna ~ è una notte di luna,
e qui la luna ~ l'abbiamo vicina.
Aspetti, signorina,
le dirò con due parole
chi son, che faccio e come vivo. Vuole?

(Mimì tace: Rodolfo lascia la mano di Mimì, la quale indietreggiando trova una sedia sulla quale si lascia quasi cadere affranta dall'emozione)

Chi son? Sono un poeta.
Che cosa faccio? Scrivo.
E come vivo? Vivo.
In povertà mia lieta
scialo da gran signore
rime ed inni d'amore.
Per sogni, per chimere
e per castelli in aria
l'anima ho milionaria.
Talor dal mio forziere
ruban tutti i gioielli
due ladri: gli occhi belli.
V'entrar con voi pur ora
ed i miei sogni usati
e i bei sogni miei
tosto son dileguati.
Ma il furto non m'accora,
poiché vi ha preso stanza
la dolce speranza!
Or che mi conoscete,
parlate voi. Chi siete?
Vi piaccia dir?

Mimì

Sì.

(è un po' titubante, poi si decide a parlare; sempre seduta)

Mi chiamano Mimì,
 ma il mio nome è Lucia.
 La storia mia
 è breve. A tela o a seta
 ricamo in casa e fuori...
 Son tranquilla e lieta
 ed è mio svago
 far gigli e rose.
 Mi piaccion quelle cose
 che han sì dolce malìa,
 che parlano d'amor, di primavera,
 di sogni e di chimere,
 quelle cose che han nome poesia...
 Lei m'intende?

RODOLFO
 (commosso)

Sì.

Mimì

Mi chiamano Mimì,
 il perché non so.
 Sola, mi fo
 il pranzo da me stessa.
 Non vado sempre a messa,
 ma prego assai il signore.
 Vivo sola, soletta
 là in una bianca cameretta:
 guardo sui tetti e in cielo;
 ma quando vien lo sgelo
 il primo sole è mio
 il primo bacio dell'aprile è mio!
 Germoglia in un vaso una rosa...
 Foglia a foglia la spio!
 Così gentile
 il profumo d'un fiore!
 Ma i fior ch'io faccio, ahimè! non hanno odore.

Mimì Altro di me non le saprei narrare.
 Sono la sua vicina
 che la vien fuori d'ora a importunare.

SCHAUNARD Ehi! Rodolfo!
 (dal cortile)

COLLINE Rodolfo!

MARCELLO Olà. Non senti?

(alle grida degli amici, Rodolfo s'impazienta)

Lumaca!

COLLINE Poetucolo!

SCHAUNARD

Accidenti

al pigro!

(sempre più impaziente, Rodolfo a tentoni si avvia alla finestra e l'apre spingendosi un poco fuori per rispondere agli amici che sono giù nel cortile: dalla finestra aperta entrano i raggi lunari, rischiarando così la camera)

RODOLFO

(alla finestra)

Scrivo ancor tre righe a volo.

MIMI

(avvicinandosi un poco alla finestra)

Chi sono?

RODOLFO

Amici.

(a Mimi)

SCHAUNARD

Sentirai le tue.

MARCELLO

Che te ne fai lì solo?

RODOLFO

Non sono solo. Siamo in due.

Andate da *Momus*, tenete il posto,

ci saremo tosto.

(rimane alla finestra, onde assicurarsi che gli amici se ne vanno)

MARCELLO,

Momus, Momus, Momus,

SCHAUNARD E

zitti e discreti andiamocene via.

COLLINE

Momus, Momus, Momus, il poeta

(allontanandosi)

trovò la poesia.

(Mimi si è avvicinata ancor più alla finestra per modo che i raggi lunari la illuminano: Rodolfo, volgendosi, scorge Mimi avvolta come da un nimbo di luce, e la contempla, quasi estatico)

RODOLFO

O soave fanciulla, o dolce viso
di mite circonfuso alba lunar
in te, vivo ravviso
il sogno ch'io vorrei sempre sognar!

MIMI

(assai commossa)

Ah! tu sol comandi, amore!...

Insieme

RODOLFO

(cingendo con le braccia Mimi)

Fremon già nell'anima
le dolcezze estreme,
nel bacio freme amor!

MIMI

(quasi abbandonandosi)

(Oh! come dolci scendono
le sue lusinghe al core...
tu sol comandi, amore!...)

(Rodolfo bacia Mimi)

MIMI

(svincolandosi)

No, per pietà!

RODOLFO

Sei mia!

MIMI

V'aspettan gli amici...

RODOLFO

Già mi mandi via?

MIMI

Vorrei dir... ma non oso...

(titubante)

RODOLFO Di'.
(con gentilezza)

MIMI (con graziosa furberia)
Se venissi con voi?

RODOLFO (sorpreso)
Che?... Mimì?
(insinuante)
Sarebbe così dolce restar qui.
C'è freddo fuori.

MIMI (con grande abbandono)
Vi starò vicina!...

RODOLFO E al ritorno?

MIMI (maliziosa)
Curioso!

RODOLFO (aiuta amorosamente Mimì a mettersi lo scialle)
Dammi il braccio, mia piccina.

MIMI (dà il braccio a Rodolfo)
Obbedisco, signor!
(s'avviano sottobraccio alla porta d'uscita)

RODOLFO Che m'ami di'...

MIMI (con abbandono)
Io t'amo!

RODOLFO Amore!

MIMI Amor!

QUADRO SECONDO

«...Gustavo Colline, il grande filosofo; Marcello, il grande pittore; Rodolfo, il grande poeta; e Schaunard, il grande musicista -come essi si chiamavano a vicenda- frequentavano regolarmente il Caffè Momus dove erano soprannominati: i quattro moschettieri, perché indivisibili.
 «Essi giungevano infatti e giuocavano e se ne andavano sempre insieme e spesso senza pagare il conto e sempre con un "accordo" degno dell'orchestra del Conservatorio.
 «Madamigella Musetta era una bella ragazza di venti anni...
 «...Molta civetteria, un pochino di ambizione e nessuna ortografia...
 «Delizia delle cene del quartiere latino...
 «Una perpetua alternativa di brougham bleu e di omnibus, di via Breda e di quartiere latino.
 «-O che volete?- Di tanto in tanto ho bisogno di respirare l'aria di questa vita. La mia folle esistenza è come una canzone: ciascuno de' miei amori è una strofa, - ma Marcello ne è il ritornello.»

Al quartiere latino

Un crocicchio di vie che al largo prende forma di piazzale; botteghe, Venditori di ogni genere; da un lato, il Caffè Momus.

LA VIGILIA DI NATALE

Gran folla e diversa: Borghesi, Soldati, Fantesche, Ragazzi, Bambine, Studenti, Sartine, Gendarmi, ecc. Sul limitare delle loro botteghe i Venditori gridano a squarciagola invitando la folla de' Compratori. Separati in quella gran calca di gente si aggirano Rodolfo e Mimì da una parte, Colline presso la bottega di una Rappazzatrice; Schaunard ad una bottega di ferravecchi sta comperando una pipa e un corno; Marcello spinto qua e là dal capriccio della gente. Parecchi Borghesi ad un tavolo fuori del Caffè Momus. È sera. Le botteghe sono adorne di lampioncini e fanali accesi; un grande fanale illumina l'ingresso al caffè.

Insieme

VENDITORI (sul limitare delle loro botteghe, altri aggirandosi tra la folla ed offrendo la propria merce)

Aranci, datteri! Caldi i marroni!
 Ninnoli, croci. Torroni! Panna montata!
 Caramelle! La crostata! Fringuelli
 passerì! Fiori alle belle!

LA FOLLA Quanta folla! Su, corriam! Che chiasso!
 studenti, sartine, Stringiti a me. Date il passo.
 borghesi e popolo

AL CAFFÈ Presto qua! Camerier! Un bicchier!
 Corri! Birra! Da ber! Un caffè!

VENDITORI Latte di cocco! Giubbe! Carote!

LA FOLLA (allontanandosi)	Quanta folla, su, partiam!	Insieme
SCHAUNARD E COLLINE	Schaunard, dopo aver soffiato nel corno che ha contrattato a lungo con un venditore di ferravecchi Falso questo re! Pipa e corno quant'è? (paga) Colline, presso la rappazzatrice che gli ha cucito la falda di uno zimarrone È un poco usato... ma è serio e a buon mercato... (paga, poi distribuisce con giusto equilibrio i libri dei quali è carico nelle molte tasche dello zimarrone)	
MIMI E RODOLFO	Rodolfo, a braccio con Mimì, attraversa la folla avviato al negozio della modista Andiam. Mimì Andiam per la cuffietta? Rodolfo Tienti al mio braccio stretta... Mimì A te mi stringo... (entrano in una bottega di modista)	
MARCELLO	(tutto solo in mezzo alla folla, con un involto sotto il braccio, occhieggiando le donnine che la folla gli getta quasi fra le braccia) Io pur mi sento in vena di gridar: «Chi vuol, donnine allegre, un po' d'amor! Facciamo insieme a vendere e a comprar!»	
UN VENDITORE	Prugne di Tours! (entra un gruppo di venditrici)	
MARCELLO	Io do ad un soldo il vergine mio cuor! (la ragazza si allontana ridendo)	
SCHAUNARD	(va a gironzolare avanti al caffè Momus aspettandovi gli amici: intanto armato della enorme pipa e del corno da caccia guarda curiosamente la folla) Fra spintoni e testate accorrendo affretta la folla e si diletta nel provar gioie matte... insoddisfatte...	
ALCUNE VENDITRICI	Ninnoli, spillette! Datteri e caramelle!	
VENDITORI	Fiori alle belle!	
COLLINE	(se ne viene al ritrovo, agitando trionfalmente un vecchio libro) Copia rara, anzi unica: la grammatica runica!	
SCHAUNARD	Uomo onesto!	
MARCELLO	(arrivando al caffè Momus grida a Schaunard e Colline) A cena!	
SCHAUNARD E COLLINE	Rodolfo?	
MARCELLO	Entrò da una modista.	

(uscendo dalla modista insieme a Mimì)

RODOLFO Vieni, gli amici aspettano.**VENDITORI** Panna montata!
alcuni**MIMÌ** (accennando ad una cuffietta che porta graziosamente)
Mi sta bene questa cuffietta rosa?

(Marcello, Schaunard e Colline cercano se vi fosse un tavolo libero fuori del caffè all'aria aperta, ma ve n'è uno solo ed è occupato da onesti borghesi. I tre amici li fulminano con occhiate sprezzanti, poi entrano nel caffè)

MONELLI Latte di cocco!
alcuni**VENDITORI** Oh, la crostata!
Panna montata!**AL CAFFÈ** Camerier!
Un bicchier!
Presto, olà!
Ratafià!**RODOLFO** Sei bruna e quel color ti dona.
(a Mimì)**MIMÌ** (ammirando la bacheca di una bottega)
Bel vezzo di corallo!**RODOLFO** Ho uno zio milionario. Se fa senno il buon dio,
voglio comprarti un vezzo assai più bel!

(Rodolfo e Mimì, in dolce colloquio, si avviano verso il fondo della scena e si perdono nella folla)

(ad una bottega del fondo un venditore monta su di una seggiola, con grandi gesti offre in vendita delle maglierie, dei berretti da notte, ecc. Un gruppo di ragazzi accorre intorno alla bottega e scoppia in allegre risate)

MONELLI Ah! Ah! Ah! Ah!
ridendo**SARTINE E STUDENTI** (accorrendo nel fondo presso i monelli)
ridendo Ah! Ah! Ah!...**BORGHESI** Facciam coda alla gente!
Ragazze, state attente!
Che chiasso! Quanta folla!
Pigliam via Mazzarino!
Io soffoco, partiamo!
Vedi il Caffè è vicin!
Andiamo là da Momus!

(entrano nel caffè)

VENDITORI Aranci, datteri, ninnoli, fior!

(molta gente entra da ogni parte e si aggira per il piazzale, poi si raduna nel fondo. Colline, Schaunard e Marcello escono dal caffè portando fuori una tavola; li segue un cameriere co' le seggiole; i borghesi al tavolo vicino, infastiditi dal baccano che fanno i tre amici, dopo un po' di tempo s'alzano e se ne vanno. S'avanzano di nuovo Rodolfo e Mimì, questa osserva un gruppo di studenti)

RODOLFO Chi guardi?
(con dolce rimprovero,
a Mimì)**COLLINE** Odio il profano volgo al par d'Orazio.**MIMÌ** Sei geloso?
(a Rodolfo)

RODOLFO All'uom felice sta il sospetto accanto.

SCHAUNARD Ed io, quando mi sazio,
vo' abbondanza di spazio...

MIMI Sei felice?
(a Rodolfo)

MARCELLO Vogliamo una cena prelibata.
(al cameriere)

RODOLFO Ah, sì, tanto!
(appassionato a Mimì) E tu?

MIMI Sì, tanto!

SARTINE E STUDENTI Là da Momus!
alcuni Andiamo!

(entrano nel caffè)

(al cameriere, che corre frettoloso entro al caffè, mentre un altro ne esce con tutto l'occorrente per preparare la tavola)

MARCELLO, Lesto!
SCHAUNARD E
COLLINE

(Rodolfo e Mimì s'avviano al Caffè Momus)

PARPIGNOL Ecco i giocattoli di Parpignol!
(interno, lontano)

RODOLFO (si unisce agli amici e presenta loro Mimì)
Due posti.

COLLINE Finalmente!

RODOLFO Eccoci qui.

Questa è Mimì,
gaia fioraia.
Il suo venir completa
la bella compagnia,
perché son io il poeta,
essa la poesia.
Dal mio cervel sbocciano i canti,
dalle sue dita sbocciano i fior;
dall'anime esultanti
sboccia l'amor.

MARCELLO, Ah! Ah! Ah! Ah!
SCHAUNARD E
COLLINE
ridendo

MARCELLO Dio, che concetti rari!
(ironico)

COLLINE (accennando a Mimì)
(solenne) *Digna est intrari.*

SCHAUNARD *Ingrediat si necessit.*
(con autorità comica)

COLLINE Io non do che un *accessit!*
(tutti siedono intorno al tavolo, mentre il cameriere ritorna)

PARPIGNOL Ecco i giocattoli di Parpignol!
(vicinissimo)

COLLINE (vedendo il cameriere gli grida con enfasi)
Salame!

(il cameriere presenta la lista delle vivande, che passa nelle mani dei quattro amici, guardata con una specie di ammirazione e analizzata profondamente)

(da via Delfino sbocca un carretto tutto a fronzoli e fiori, illuminato a palloncini: chi lo spinge è Parpignol, il popolare venditore di giocattoli; una turba di ragazzi lo segue saltellando allegramente e circonda il carretto ammirandone i giocattoli)

BAMBINE E RAGAZZI (interno)

Parpignol, Parpignol!
(in scena)

Ecco Parpignol, Parpignol!
Col carretto tutto fior!
Ecco Parpignol, Parpignol!
Voglio la tromba, il cavallin,
il tambur, tamburel...
Voglio il cannon, voglio il frustin,
...dei soldati il drappel.

SCHAUNARD Cervo arrosto!

MARCELLO (esaminando la carta ed ordinando ad alta voce al cameriere)
Un tacchino!

SCHAUNARD Vin del Reno!

COLLINE Vin da tavola!

SCHAUNARD Aragosta senza crosta!

(bambine e ragazzi, attorniato il carretto di Parpignol, gesticolano con gran vivacità; un gruppo di mamme accorre in cerca dei ragazzi e, trovandoli intorno a Parpignol, si mettono a sgridarli; l'una prende il figliolo per una mano, un'altra vuole condur via la propria bambina, chi minaccia, chi sgrida, ma inutilmente, ché bambine e ragazzi non vogliono andarsene)

MAMME (strillanti e minaccianti)

Ah! razza di furfanti indemoniati,
che ci venite a fare in questo loco?
A casa, a letto! Via, brutti sguaiati,
gli scappellotti vi parranno poco!
A casa, a letto,
razza di furfanti, a letto!

(una mamma prende per un orecchio un ragazzo il quale si mette a piagnucolare)

UN RAGAZZO (piagnucolando)

Vo' la tromba, il cavallin!...

(le mamme, intenerite, si decidono a comperare da Parpignol, i ragazzi saltano di gioia, impossessandosi dei giocattoli. Parpignol prende giù per via Commedia. I ragazzi e le bambine allegramente lo seguono, marciando e fingendo di suonare gli strumenti infantili acquistati loro)

RODOLFO E tu, Mimì, che vuoi?

MIMÌ La crema.

(con somma importanza al cameriere, che prende nota di quanto gli viene ordinato)

SCHAUNARD E gran sfarzo. C'è una dama!

BAMBINE E RAGAZZI Viva Parpignol, Parpignol!
(interno)
Il tambur! Tamburel!
(più lontano)
Dei soldati il drappel!

MARCELLO Signorina Mimì, che dono raro
(come continuando il discorso) le ha fatto il suo Rodolfo?

MIMÌ (mostrando una cuffietta che toglie da un involto)
Una cuffietta
a pizzi, tutta rosa, ricamata;
coi miei capelli bruni ben si fonde.
Da tanto tempo tal cuffietta è cosa desiata!...
Egli ha letto quel che il core asconde...
Ora colui che legge dentro a un cuore
sa l'amore ed è... lettore.

SCHAUNARD Esperto professore...

COLLINE (seguitando l'idea di Schaunard)
...che ha giù diplomi e non son armi prime
le sue rime...

SCHAUNARD (interrompendo)
...tanto che sembra ver ciò ch'egli esprime!...

MARCELLO (guardando Mimì)
O bella età d'inganni e d'utopie!
Si crede, spera, e tutto bello appare!

RODOLFO La più divina delle poesie
è quella, amico, che c'insegna amare!

MIMÌ Amare è dolce ancora più del miele...

MARCELLO ...secondo il palato è miele, o fiele!...
(stizzito)

MIMÌ O dio!... l'ho offeso!
(sorpresa, a Rodolfo)

RODOLFO È in lutto, o mia Mimì.

SCHAUNARD E (per cambiare discorso)
COLLINE Allegri, e un toast!...

MARCELLO Qua del liquor!...
(al cameriere)

MIMÌ, RODOLFO E (alzandosi)
MARCELLO E via i pensier, alti i bicchier!
Beviam!

(all'angolo di via Mazzarino appare una bellissima signora dal fare civettuolo ed allegro, dal sorriso provocante.
Le vien dietro un signore pomposo, pieno di pretesione negli abiti, nei modi, nella persona)

TUTTI Beviam!

MARCELLO (interrompendo, perché ha veduto da lontano Musetta)
Ch'io beva del tossico!
(si lascia cadere sulla sedia)

RODOLFO,
SCHAUNARD E Oh!
COLLINE (con sorpresa, vedendo Musetta)

MARCELLO Essa!

RODOLFO,
SCHAUNARD E Musetta!
COLLINE

BOTTEGAIE (vedendo Musetta)
To'! ~ Lei! ~ Sì! ~ To'! ~ Lei! ~ Musetta!
Siamo in auge! ~ Che toeletta!

ALCINDORO Come un facchino...
(trafelato) correr di qua... di là...
No! No! non ci sta...
non ne posso più!

(con passi rapidi, guardando qua e là come in cerca di qualcuno, mentre Alcindoro la segue, sbuffando e stizzito)

MUSETTA (chiamandolo come un cagnolino)
Vien, Lulù!
Vien, Lulù!

SCHAUNARD Quel brutto coso
mi par che sudi!

(Musetta vede la tavolata degli amici innanzi al Caffè Momus ed indica ad Alcindoro di sedersi al tavolo lasciato libero poco prima dai borghesi)

ALCINDORO Come! qui fuori?
(a Musetta) Qui?

MUSETTA Siedi, Lulù!

ALCINDORO (siede irritato, alzando il bavero del suo pastrano e borbottando)
Tali nomignoli,
prego, serbateli
al tu per tu!

(un cameriere si avvicina e prepara la tavola)

MUSETTA Non farmi il Barbablù!
(siede anch'essa al tavolo rivolta verso il caffè)

COLLINE (esaminando il vecchio)
È il vizio contegnoso...

MARCELLO Co' la casta Susanna!
(con disprezzo)

MIMI È pur ben vestita!
(a Rodolfo)

RODOLFO Gli angeli vanno nudi.

MIMI La conosci! Chi è?
(con curiosità)

MARCELLO Domandatelo a me.
(a Mimi)

Insieme

MARCELLO Il suo nome è Musetta;
cognome: Tentazione!
Per sua vocazione
fa la rosa dei venti;
gira e muta soventi
e d'amanti e d'amore.
E come la civetta
è uccello sanguinario;
il suo cibo ordinario
è il cuore... Mangia il cuore!...
Per questo io non ne ho più...
Passatemi il ragù!

MUSETTA (colpita nel vedere che gli amici non la guardano)
(Marcello mi vide...
Non mi guarda, il vile!
(sempre più stizzita)
Quel Schaunard che ride!
Mi fan tutti una bile!
Se potessi picchiar,
se potessi graffiar!
Ma non ho sottomano
che questo pellican!
Aspetta!)
(gridando)
Ehi! Camerier!

MUSETTA (il cameriere accorre: Musetta prende un piatto e lo fiuta)
Cameriere! Questo piatto
ha una puzza di rifritto!
(getta il piatto a terra con forza, il cameriere si affretta a raccogliere i cocci)

ALCINDORO (frenandola)
No, Musetta... zitto, zitto!

MUSETTA (vedendo che Marcello non si volta)
(Non si volta.)

ALCINDORO (con comica disperazione)
Zitto! zitto! zitto!
Modi, garbo!

MUSETTA (Ah, non si volta!)

ALCINDORO A chi parli?...

COLLINE Questo pollo è un poema!

MUSETTA (Ora lo batto, lo batto!)
(rabbiosa)

ALCINDORO Con chi parli?...

- SCHAUNARD Il vino è prelibato.
- MUSETTA Al cameriere!
(seccata) Non seccar!
Voglio fare il mio piacere...
- ALCINDORO Parla pian
parla pian!
(prende la nota del cameriere e si mette ad ordinare la cena)
- MUSETTA ...vo' far quel che mi pare!
Non seccar.
- SARTINE (attraversando la scena, si arrestano un momento vedendo Musetta)
Guarda, guarda chi si vede,
proprio lei, Musetta!
- STUDENTI (attraversando la scena)
Con quel vecchio che balbetta...
- SARTINE E STUDENTI ...proprio lei, Musetta!
(ridendo)
Ah, ah, ah, ah!
- MUSETTA (Che sia geloso
di questa mummia?)
- ALCINDORO (interrompendo le sue ordinazioni, per calmare Musetta che continua ad agitarsi)
La convenienza...
il grado... la virtù...
- MUSETTA (...vediam se mi resta
tanto poter su lui da farlo cedere!)
- SCHAUNARD La commedia è stupenda!
- MUSETTA (guardando Marcello, a voce alta)
Tu non mi guardi!
- ALCINDORO (credendo che Musetta gli abbia rivolto la parola, se ne compiace e le risponde
gravemente)
Vedi bene che ordino!...
- SCHAUNARD La commedia è stupenda!
- COLLINE Stupenda!
- RODOLFO Sappi per tuo governo
(a Mimi) che non darei perdono in sempiterno.
- SCHAUNARD Essa all'un parla
perché l'altro intenda.
- MIMI Io t'amo tanto,
(a Rodolfo) e son tutta tua!...
Ché mi parli di perdono?
- COLLINE E l'altro invan crudel...
(a Schaunard) finge di non capir, ma sugge miel!...
- MUSETTA (come sopra)
Ma il tuo cuore martella!

ALCINDORO Parla piano.

MUSETTA Quando me n' vo soletta per la via,
la gente sosta e mira
e la bellezza mia tutta ricerca in me
da capo a piè...

(sempre seduta dirigendosi intenzionalmente a Marcello, il quale comincia ad agitarsi)

MARCELLO Legatemi alla seggiola!
(agli amici, con voce soffocata)

ALCINDORO Quella gente che dirà?
(sulle spine)

MUSETTA ...ed assaporo allor la bramosia
sottil, che da gli occhi traspira
e dai palesi vezzi intender sa
alle occulte beltà.
Così l'effluvio del desìo tutta m'aggira,
felice mi fa!

ALCINDORO (si avvicina a Musetta, cercando di farla tacere)

(Quel canto scurrile
mi muove la bile!)

Insieme

MUSETTA E tu che sai, che memori e ti struggi
da me tanto rifuggi?
So ben: le angoscie tue non le vuoi dir,
ma ti senti morir!

MIMI Io vedo ben...
(a Rodolfo) che quella poveretta,
tutta invaghita di Marcel,
tutta invaghita ell'è!

(Schaunard e Colline si alzano e si portano da un lato, osservando la scena con curiosità, mentre Rodolfo e Mimì rimangono soli, seduti, parlandosi con tenerezza. Marcello, sempre più nervoso ha lasciato il suo posto, vorrebbe andarsene, ma non sa resistere alla voce di Musetta)

ALCINDORO Quella gente che dirà?

RODOLFO Marcello un dì l'amò.
(a Mimì)

SCHAUNARD Ah, Marcello cederà!

MUSETTA Chi sa mai quel che avverrà!

RODOLFO La fraschetta l'abbandonò
(a Mimì) per poi darsi a miglior vita.

(Alcindoro tenta inutilmente di persuadere Musetta a riprendere posto alla tavola, ove la cena è già pronta)

SCHAUNARD Trovan dolce al pari il laccio...

COLLINE Santi numi, in simil briga...

SCHAUNARD ...chi lo tende e chi ci dà.

COLLINE ...mai Colline intopperà!

ALCINDORO Parla pian! Zitta, zitta!

Insieme

MUSETTA (Ah! Marcello smania,
Marcello è vinto!
So ben le angoscie tue
non le vuoi dir.
Ah! ma ti senti morir.)
(ad Alcindoro, ribellandosi)
Io voglio fare il mio piacere!
Voglio far quel che mi par,
non seccar! non seccar!

ALCINDORO Modi, garbo! Zitta, zitta!

COLLINE (Essa è bella, io non son cieco,
ma piaccionmi assai più
una pipa e un testo greco!)

MIMI (stringendosi a Rodolfo)
T'amo!
Quell'infelice mi muove a pietà!
L'amor ingeneroso è tristo amor!

RODOLFO (cingendo Mimì alla vita)
Mimì!
È fiacco amor quel che le offese
vendar non sa!
Non risorge spento amor!

SCHAUNARD (Quel bravaccio a momenti cederà!
Stupenda è la commedia!
Marcello cederà!)
(a Colline)
Se tal vaga persona,
ti trattasse a tu per tu,
la tua scienza brontolona
manderesti a Belzebù!

MUSETTA (Or convien liberarsi del vecchio!)
(simulando un forte dolore ad un piede, va di nuovo a sedersi)
Ahi!

ALCINDORO Che c'è?

MUSETTA Qual dolore, qual bruciore!

ALCINDORO Dove?

(si china per slacciare la scarpa a Musetta)

MUSETTA (mostrando il piede con civetteria)
Al piè!

Insieme

MUSETTA Sciogli, slaccia, rompi, straccia!
 Te ne imploro...
 Iaggiù c'è un calzolaio.
 Corri presto!
 Ne voglio un altro paio.
 Ahi! che fitta,
 maledetta scarpa stretta!
 Or la levo...
 (si leva la scarpa e la pone sul tavolo)

Eccola qua.
 (impazientandosi)

Corri, va', corri.
 Presto, va'! va'!

ALCINDORO Imprudente!
 Quella gente che dirà?
 (cercando di trattenere Musetta)

Ma il mio grado!
 Vuoi ch'io comprometta?
 Aspetta! Musetta! Vo.
 (nasconde prontamente nel gilet la scarpa di Musetta, poi si abbottona l'abito)

**SCHAUNARD,
 RODOLFO E COLLINE** La commedia è stupenda!

MARCELLO (avanzandosi)
 (commosso
 sommamente)
 Gioventù mia,
 tu non sei morta,
 né di te morto è il souvenir!
 Se tu battessi alla mia porta,
 t'andrebbe il mio core ad aprir!

MIMI Io vedo ben
 ell'è invaghita di Marcello!
 (Alcindoro va via frettolosamente)

(Musetta e Marcello si abbracciano con grande entusiasmo)

MUSETTA Marcello!

MARCELLO Sirena!

SCHAUNARD Siamo all'ultima scena!
 (un cameriere porta il conto)

**RODOLFO,
 SCHAUNARD E
 COLLINE** (alzandosi assieme a Mimì)
 Il conto?
 (con sorpresa)

SCHAUNARD Così presto?

COLLINE Chi l'ha richiesto?

SCHAUNARD Vediam!
 (al cameriere) (dopo guardato il conto, lo passa agli amici)

RODOLFO E COLLINE (osservando il conto)
 Caro!
 (lontanissima si ode la ritirata militare che a poco a poco va avvicinandosi)
 MONELLI (accorrendo da destra)
 La ritirata!
 SARTINE E STUDENTI (sortono frettolosamente dal Caffè Momus)
 La ritirata!
 SCHAUNARD Colline, Rodolfo, e tu
 Marcel?
 MARCELLO Siamo all'asciutto!
 SCHAUNARD Come?
 RODOLFO Ho trenta soldi in tutto!
 COLLINE, Come? Non ce n'è più?
 SCHAUNARD E
 MARCELLO (allibiti)
 SCHAUNARD Ma il mio tesoro ov'è?
 (terribile)
 (portano le mani alle tasche: sono vuote: nessuno sa spiegarsi la rapida scomparsa degli scudi di Schaunard
 sorpresi si guardano l'un l'altro)
 MUNETTA (al cameriere)
 Il mio conto date a me.
 (al cameriere che le mostra il conto)
 Bene!
 Presto, sommate
 quello con questo!
 (il cameriere unisce i due conti e ne fa la somma)
 Paga il signor che stava qui con me!
 RODOLFO, (accennando dalla parte dove è andato Alcindoro)
 MARCELLO, Paga il signor!
 SCHAUNARD E
 COLLINE
 (fra loro comicamente)
 MUNETTA Paga il signor!
 SCHAUNARD Paga il signor!
 MARCELLO ...il signor!
 MUNETTA (ricevuti i due conti dal cameriere li pone sul tavolo al posto di Alcindoro)
 E dove s'è seduto
 ritrovi il mio saluto!
 RODOLFO, E dove s'è seduto
 MARCELLO, ritrovi il mio saluto!
 SCHAUNARD E
 COLLINE
 BORGHESI (accorrendo da sinistra, la ritirata essendo ancor lontana, la gente corre da un lato
 all'altro della scena guardando da quale via s'avanzano i militari)
 La ritirata!

MONELLI S'avvicina per di qua!?
(cercando di orientarsi)

SARTINE E STUDENTI No, di là!

MONELLI (indecisi, indicando il lato opposto)
S'avvicinan per di là!

SARTINE E STUDENTI Vien di qua!

(si aprono varie finestre, appaiono a queste e sui balconi mamme coi loro ragazzi ed ansiosamente guardano da dove arriva la ritirata)

BORGHESI E (irrompono dal fondo facendosi strada tra la folla)

VENDITORI Largo! Largo!
alcuni

RAGAZZI Voglio veder! Voglio sentir!
alcuni dalle finestre
Mamma, voglio veder!
Papà, voglio sentir!
Vo' veder la ritirata!

MAMME Lisetta, vuoi tacer?
alcune, dalle finestre
Tonio, la vuoi finir?
Vuoi tacer, la vuoi finir?

(la folla ha invaso tutta la scena, la ritirata si avvicina sempre più dalla sinistra)

SARTINE E BORGHESI S'avvicinano di qua!

LA FOLLA E Sì, di qua!
VENDITORI

MONELLI Come sarà arrivata
la seguiremo al passo!

MARCELLO Giunge la ritirata!

MARCELLO E Che il vecchio non ci veda
COLLINE fuggir co' la sua preda!

MARCELLO, Quella folla serrata
SCHAUNARD E il nascondiglio appresti!
COLLINE

MIMI, MUSETTA, Lesti, lesti, lesti!

RODOLFO,

MARCELLO,

SCHAUNARD E

COLLINE

VENDITORI (dopo aver chiuso le botteghe, vengono in strada)

In quel rullio tu senti
la patria maestà!

(tutti guardano verso sinistra, la Ritirata sta per sbucare nel crocicchio, allora la folla si ritira e dividendosi forma due ali da sinistra al fondo a destra, mentre gli amici -con Musetta e Mimi- fanno gruppo a parte presso il caffè)

LA FOLLA Largo, largo, eccoli qua!
In fila!

(la ritirata militare entra da sinistra, la precede un gigantesco tamburo maggiore, che maneggia con destrezza e solennità la sua canna di comando, indicando la via da percorrere)

LA FOLLA E
VENDITORI Ecco il tambur maggior!
Più fier d'un antico guerrier!
Il tamburo maggior! Gli zappator, olà!
La ritirata è qua!
Eccolo là! Il bel tambur maggior!
La canna d'ôr, tutto splendor!
Che guarda, passa, va!

(la ritirata attraversa la scena, dirigendosi verso il fondo a destra. Musetta non potendo camminare perché ha un solo piede calzato, è alzata a braccia da Marcello e Colline che rompono le fila degli astanti, per seguire la ritirata; la folla vedendo Musetta portata trionfalmente, ne prende pretesto per farle clamorose ovazioni. Marcello e Colline con Musetta si mettono in coda alla ritirata, li seguono Rodolfo e Mimì a braccetto e Schaunard col suo corno imboccato, poi studenti e sartine saltellando allegramente, poi ragazzi, borghesi, donne che prendono il passo di marcia. Tutta questa folla si allontana dal fondo seguendo la ritirata militare)

Insieme

RODOLFO,
MARCELLO,
SCHAUNARD E
COLLINE

Viva Musetta!
Cuor birichin!
Gloria ed onor,
onor e gloria
del quartier latin!

LA FOLLA E
VENDITORI
(dall'interno)

Tutto splendor!
Di Francia è il più bell'uom!
Il bel tambur maggior
eccolo là!
Che guarda, passa; va!

(grido della folla)

(intanto Alcindoro con un paio di scarpe bene incartocciate ritorna verso il Caffè Momus cercando di Musetta; il cameriere, che è presso al tavolo, prende il conto lasciato da questa e cerimoniosamente lo presenta ad Alcindoro, il quale vedendo la somma, non trovando più alcuno, cade su di una sedia, stupefatto, allibito)

QUADRO TERZO

«La voce di Mimì aveva una sonorità che penetrava nel cuore di Rodolfo come i rintocchi di un'agonia...»

«Egli però aveva per lei un amore geloso, fantastico, bizzarro, isterico...»

«Venti volte furono sul punto di dividersi.»

«Convien confessare che la loro esistenza era un vero inferno.»

«Nondimeno, in mezzo alle tempeste delle loro liti, di comune accordo si soffermavano a riprender lena nella fresca oasi di una notte d'amore... ma all'alba del domani una improvvisa battaglia faceva fuggire spaventato l'amore.»

«Così -se fu vita- vissero giorni lieti alternati a molti pessimi nella continua attesa del divorzio...»

«Musetta, per originaria malattia di famiglia e per materiale istinto, possedeva il genio dell'eleganza.»

«Questa curiosa creatura dovette, appena nata, domandare uno specchio.»

«Intelligente ed arguta, ribelle soprattutto a quanto sapesse di tirannia, non aveva che una regola: il capriccio.»

«Certo il solo uomo da lei veramente amato era Marcello, -forse perché egli solo sapeva farla soffrire- ma il lusso era per lei una condizione di salute.»

La barriera d'Enfer

Al di là della barriera, il boulevard esterno e, nell'estremo fondo, la strada d'Orléans che si perde lontana fra le alte case e la nebbia del febbraio, al di qua, a sinistra, un cabaret ed il piccolo largo della barriera; a destra, il boulevard d'Enfer; a sinistra, quello di Saint-Jacques. A destra, pure, la imboccatura della via d'Enfer, che mette in pieno quartiere latino.

Il cabaret ha per insegna il quadro di Marcello «Il passaggio del Mar Rosso», ma sotto invece, a larghi caratteri, vi è dipinto «Al porto di Marsiglia». Ai lati della porta sono pure dipinti a fresco un turco e uno zuavo con una enorme corona d'alloro intorno al fez. Alla parete del cabaret, che guarda verso la barriera, una finestra a pianterreno donde esce luce.

I platani che costeggiano il largo della barriera, grigi, alti e in lunghi filari, dal largo si ripartono diagonalmente verso i due boulevards. Fra platano e platano sedili di marmo.

È il febbraio al finire, la neve è dappertutto.

All'alzarsi della tela la scena è immersa nella incertezza della luce della primissima alba. Seduti davanti ad un braciere stanno sonnecchiando i Doganieri. Dal cabaret, ad intervalli, grida, cozzi di bicchieri, risate. Un doganiere esce dal cabaret con vino. La cancellata della barriera è chiusa.

(Dietro la cancellata chiusa, battendo i piedi dal freddo e soffiandosi su le mani intirizzite, stanno alcuni Spazzini.)

SPAZZINI Ohè, là, le guardie!... Aprite!... Ohè, là!
Quelli di Gentilly!... Siam gli spazzini!...

(i doganieri rimangono immobili; gli spazzini picchiano co' le loro scope e badili sulla cancellata urlando)
(battendo i piedi)

Fiocca la neve... Ohè, là!... Qui s'agghiaccia!

UN DOGANIERE (alzandosi assonnato e stirandosi le braccia)

Vengo!

(va ad aprire, gli spazzini entrano e si allontanano per la via d'Enfer. Il doganiere richiude la cancellata)

VOCI INTERNE (accompagnano il canto battendo i bicchieri)

(dal cabaret)

Chi nel ber trovò il piacer
nel suo bicchier,
ah! d'una bocca nell'ardor,
trovò l'amor!

MUSETTA
(dal cabaret)

Ah! Se nel bicchiere sta il piacer,
in giovin bocca sta l'amor!

VOCI INTERNE
(dal cabaret)

Trallerallè...
Eva e Noè!

(danno in una risata clamorosa)

LATTIVENDOLE Hopplà! Hopplà!
(dall'interno)

(dal corpo di guardia esce il Sergente dei doganieri, il quale ordina d'aprire la barriera)

UN DOGANIERE Son già le lattivendole!

(tintinnio di campanelli e schioccare di fruste. Pe 'l Boulevard esterno passano dei carri co' le grandi lanterne di tela accese fra le ruote)

CARRETTIERI Hopplà!
(interno)

LATTIVENDOLE Hopplà!
(vicinissime)

(la nebbia dirada e comincia a far giorno)

LATTIVENDOLE (entrando in scena a dorso di asinelli, ai doganieri, che controllano e lasciano passare)

Buon giorno!

CONTADINE (entrando in scena con ceste a braccio)
(ai doganieri)

~ Burro e cacio!

~ Polli ed uova!

(pagano e i doganieri le lasciano passare)

(giunte al crocicchio)

~ Voi da che parte andate?

~ A San Michele!

~ Ci troverem più tardi?

~ A mezzodì!

(si allontanano per diverse strade)

(i doganieri ritirano le panche e il braciere)

(Mimì, dalla via d'Enfer, entra guardando attentamente intorno cercando di riconoscere i luoghi, ma giunta al primo platano la coglie un violento accesso di tosse: riavutasi e veduto il Sergente, gli si avvicina)

MIMÌ Sa dirmi, scusi, qual è l'osteria...
 (al Sergente) (non ricordando il nome)
 dove un pittor lavora?

SERGEANTE (indicando il cabaret)
 Eccola.

MIMÌ Grazie.

(esce una fantesca dal cabaret; Mimì le si avvicina)

O buona donna, mi fate il favore
 di cercarmi il pittore
 Marcello? Ho da parlargli. Ho tanta fretta.
 Ditegli, piano, che Mimì lo aspetta.

(la fantesca rientra nel cabaret)

SERGEANTE Ehi, quel panier!
 (ad uno che passa)

UN DOGANIERE (dopo aver visitato il panier)
 Vuoto!

SERGEANTE Passi!

(dalla barriera entra altra gente, e chi da una parte, chi dall'altra tutti si allontanano. Le campane dell'ospizio Maria Teresa suonano mattutino. È giorno fatto, giorno d'inverno, triste e caliginoso. Dal cabaret escono alcune coppie che rincasano)

MARCELLO (esce dal cabaret e con sorpresa vede Mimì)
 Mimì?!

MIMÌ Son io. Speravo di trovarti qui.

MARCELLO È ver. Siam qui da un mese
 di quell'oste alle spese.
 Musetta insegna il canto ai passeggeri;
 io pingo quel guerrier
 sulla facciata.

(Mimì tossisce)

MARCELLO È freddo. Entrate.

MIMÌ C'è
 Rodolfo?

MARCELLO Sì.

MIMÌ Non posso entrar.

MARCELLO Perché?
 (sorpreso)

MIMÌ (scoppia in pianto)
 O buon Marcello, aiuto!

MARCELLO Cos'è avvenuto?

MIMÌ Rodolfo m'ama. Rodolfo m'ama
mi fugge e si strugge per gelosia.
Un passo, un detto,
un vezzo, un fior lo mettono in sospetto...
Onde corrucci ed ire.
Talor la notte fingo di dormire
e in me lo sento fiso
spiarmi i sogni in viso.
Mi grida ad ogni istante:
«Non fai per me, prenditi un altro amante.»
Ahimè! In lui parla il rovello;
lo so, ma che rispondergli, Marcello?

MARCELLO Quando s'è come voi non si vive in compagnia.
Son lieve a Musetta ed ella è lieve
a me, perché ci amiamo in allegria...
Canti e risa, ecco il fior
d'invariabile amor!

MIMÌ Dite bene. Lasciarci conviene.
Aiutateci voi; noi s'è provato
più volte, ma invano.
Fate voi per il meglio.

MARCELLO Sta ben! Ora lo sveglio.

MIMÌ Dorme?

MARCELLO È piombato qui
un'ora avanti l'alba; s'assopì
sopra una panca.
(fa cenno a Mimì di guardare per la finestra dentro il cabaret)
Guardate...

(Mimì tossisce con insistenza)

(compassionandola)

Che tosse!

MIMÌ Da ieri ho l'ossa rotte.
Fuggì da me stanotte
dicendomi: «È finita.»
A giorno sono uscita
e me ne venni a questa
volta.

MARCELLO *(osservando Rodolfo nell'interno del cabaret)*
Si desta...
s'alza, mi cerca... viene.

MIMÌ Ch'ei non mi veda!

MARCELLO Or rincasate...
Mimì... per carità,
non fate scene qua!

(spinge dolcemente Mimì verso l'angolo del cabaret di dove però quasi subito sporge curiosa la testa. Marcello corre incontro a Rodolfo)

RODOLFO (esce dal cabaret ed accorre verso Marcello)

Marcello. Finalmente!
Qui niun ci sente.
Io voglio separarmi da Mimì.

MARCELLO Sei volubil così?

RODOLFO Già un'altra volta credetti morto il mio cor,
ma di quegli occhi azzurri allo splendor
esso è risorto.
Ora il tedio l'assale.

MARCELLO E gli vuoi rinnovare il funerale?

(Mimì non potendo udire le parole, colto il momento opportuno, inosservata, riesce a ripararsi dietro a un platano, presso al quale parlano i due amici)

RODOLFO Per sempre!

MARCELLO Cambia metro.

Dei pazzi è l'amor tetro
che lacrime distilla.
Se non ride e sfavilla
l'amore è fiacco e roco.
Tu sei geloso.

RODOLFO Un poco.

MARCELLO Collerico, lunatico, imbevuto
di pregiudizi, noioso, cocciuto!

MIMÌ (Or lo fa incollerir! Me poveretta!)

RODOLFO
(con amarezza ironica)

Mimì è una civetta
che frascheggia con tutti. Un moscardino
di viscontino
le fa l'occhio di triglia.
Ella sgonnella e scopre la caviglia
con un far promettente e lusinghier.

MARCELLO Lo devo dir? Non mi sembri sincer.

RODOLFO Ebbene no, non lo son. Invan nascondo
la mia vera tortura.
Amo Mimì sovra ogni cosa al mondo,
io l'amo, ma ho paura, ma ho paura!

RODOLFO Mimì è tanto malata!
Ogni dì più declina.
La povera piccina
è condannata!

MARCELLO Mimì?
(sorpreso)

MIMÌ (Che vuol dire?)

RODOLFO Una terribil tosse
l'esil petto le scuote
e già le smunte gote
di sangue ha rosse...

MARCELLO Povera Mimì!
(vorrebbe allontanare Rodolfo)

MIMÌ (piangendo)
Ahimè, morire!

RODOLFO La mia stanza è una tana
squallida... il fuoco ho spento.
V'entra e l'aggira il vento
di tramontana.
Essa canta e sorride
e il rimorso m'assale.
Me, cagion del fatale
mal che l'uccide!
Mimì di serra è fiore.
Povertà l'ha sfiorita;
per richiamarla in vita
non basta amore!

MARCELLO Che far dunque?
Oh, qual pietà!
Poveretta!
Povera Mimì!

MIMÌ (desolata)
O mia vita!
(angosciata)
Ahimè! È finita...
O mia vita! È finita...
Ahimè, morir!

(la tosse e i singhiozzi violenti rivelano la presenza di Mimì)

RODOLFO (vedendola e accorrendo a lei)
Che? Mimì! Tu qui?
M'hai sentito?

MARCELLO Ella dunque ascoltava?

RODOLFO Facile alla paura
per nulla io m'arrovello.
Vien là nel tepor!
(vuol farla entrare nel cabaret)

MIMÌ No, quel tanfo mi soffoca!

RODOLFO Ah, Mimì!
(stringe amorosamente Mimì fra le sue braccia e l'accarezza)
(dal cabaret si ode ridere sfacciatamente Musetta)

MARCELLO

È Musetta

che ride.

(corre alla finestra del cabaret)

Con chi ride? Ah, la civetta!

Imparerai.

(entra impetuosamente nel cabaret)

MIMI

(svincolandosi da Rodolfo)

Addio.

RODOLFO

Che! Vai?

(sorpreso)

MIMI

(affettuosamente)

Donde lieta uscì

al tuo grido d'amore,

torna sola Mimì

al solitario nido.

Ritorna un'altra volta

a intesser finti fior.

Addio, senza rancor.

~ Ascolta, ascolta.

Le poche robe aduna che lasciavi

sparse. Nel mio cassetto

stan chiusi quel cerchietto

d'or e il libro di preghiere.

Involgi tutto quanto in un grembiale

e manderò il portiere...

~ Bada, sotto il guanciale

c'è la cuffietta rosa.

Se... vuoi... serbarla a ricordo d'amor!...

Addio, senza rancor.

RODOLFO Dunque è proprio finita?

Te ne vai, te ne vai, la mia piccina?!

Addio, sogni d'amor!...

MIMI

Addio, dolce svegliare alla mattina!

RODOLFO

Addio, sognante vita...

MIMI

(sorridente)

Addio, rabbuffi e gelosie!

RODOLFO

...che un tuo sorriso acqueta!

MIMI

Addio, sospetti!...

RODOLFO

Baci...

MIMI

Pungenti amarezze!

RODOLFO
Ch'io da vero poeta
rimavo con carezze!

MIMÌ E RODOLFO
Soli d'inverno è cosa da morire!
Soli! Mentre a primavera
c'è compagno il sol!
(nel cabaret fracasso di piatti e bicchieri rotti)

MARCELLO
(di dentro)
Che facevi, che dicevi
presso al fuoco a quel signore?

MUSETTA
(di dentro)
Che vuoi dir?
(esce correndo)

MIMÌ
Niuno è solo l'april.
(fermandosi sulla porta del cabaret, rivolto a Musetta)

MARCELLO
Al mio venire
hai mutato colore.

MUSETTA
(con attitudine di provocazione)
Quel signore mi diceva:
«Ama il ballo, signorina?»

RODOLFO
Si parla coi gigli e le rose.

MARCELLO
Vana, frivola, civetta!

MUSETTA
Arrossendo rispondeva:
«Ballerei sera e mattina.»

MARCELLO
Quel discorso asconde mire disoneste.

MIMÌ
Esce dai nidi un cinguettio gentile...

MUSETTA
Voglio piena libertà!

MARCELLO
(quasi avventandosi contro Musetta)
Io t'acconcio per le feste
se ti colgo a incivettare!

MIMÌ E RODOLFO
Al fiorir di primavera
c'è compagno il sol!
Chiacchieran le fontane
la brezza della sera.

Insieme

MUSETTA

Ché mi gridi? Ché mi canti?
 All'altar non siamo uniti.
 Io detesto quegli amanti
 che la fanno da mariti...
 Fo all'amor con chi mi piace!
 Non ti garba? Ebbene, pace.
 Ma Musetta se ne va.

MARCELLO

Bada, sotto il mio cappello
 non ci stan certi ornamenti...
 Io non faccio da zimbello
 ai novizi intraprendenti.
 Vana, frivola, civetta!
 Ve n'andate? Vi ringrazio:
 or son ricco divenuto. Vi saluto.

MIMI

Balsami stende sulle doglie umane.

RODOLFO

Vuoi che spettiam la primavera ancor?

MUSETTA

Musetta se ne va
 sì, se ne va!

(ironica)

Vi saluto.

Signor: addio!
 vi dico con piacer.

MARCELLO

Son servo e me ne vo!

MUSETTA

(s'allontana correndo furibonda, a un tratto si sofferma e gli grida)
 Pittore da bottega!

MARCELLO

(dal mezzo della scena, gridando)
 Vipera!

MUSETTA

Rospo!

(esce)

MARCELLO

Strega!

(entra nel cabaret)

MIMI

(avviandosi con Rodolfo)
 Sempre tua per la vita...

RODOLFO

Ci lasceremo...

MIMI

Ci lasceremo alla stagion dei fior...

RODOLFO

...alla stagion dei fior...

MIMI

Vorrei che eterno
 durasse il verno!

MIMI E RODOLFO

(dall'interno, allontanandosi)
 Ci lascerem alla stagion dei fior!

QUADRO QUARTO

«...In quell'epoca già da tempo gli amici erano vedovi.
 «Musetta era diventata un personaggio quasi ufficiale; -da tre o quattro mesi Marcello non l'aveva incontrata.
 «Così pure Mimì; -Rodolfo non ne aveva più sentito parlare che da sé medesimo quando era solo.
 «Un dì che Marcello di nascosto baciava un nastro dimenticato da Musetta, vide Rodolfo che nascondeva una
 cuffietta -la cuffietta rosa- dimenticata da Mimì:
 «Va bene! mormorò Marcello, egli è vile come me!

«Vita gaia e terribile!...»

In soffitta

La stessa scena del quadro 1.

Marcello sta ancora dinanzi al suo cavalletto, come Rodolfo sta seduto al suo tavolo: vorrebbero persuadersi l'un l'altro che lavorano indefessamente, mentre invece non fanno che chiacchierare.

(continuando il discorso)

MARCELLO In un coupé?

RODOLFO Con pariglia e livree.
 Mi salutò ridendo. To', Musetta!
 Le dissi: ~ e il cuor? ~ «Non batte o non lo sento grazie al velluto che il copre.»

MARCELLO (sforzandosi di ridere)
 Ci ho gusto
 davvero!

RODOLFO (Loiola, va! Ti rodi e ridi.)
 (ripiglia il lavoro)

MARCELLO (dipinga a gran colpi di pennello)
 Non batte? Bene! Io pur vidi...

RODOLFO Musetta?

MARCELLO Mimì.

RODOLFO (trasalendo, smette di scrivere)
 L'hai vista?

(si ricompono)
 Oh, guarda!

MARCELLO (smette il lavoro)
 Era in carrozza
 vestita come una regina.

RODOLFO Evviva!
 (allegramente) Ne son contento.

MARCELLO (Bugiardo, si strugge d'amor.)

RODOLFO Lavoriam.

MARCELLO

Lavoriam.

(riprendono il lavoro)

RODOLFO

(getta la penna)

Che penna infame!

(sempre seduto e molto pensieroso)

MARCELLO

(getta il pennello)

Che infame pennello!

(guarda fissamente il suo quadro, poi di nascosto da Rodolfo estrae dalla tasca un nastro di seta e lo bacia)

Insieme

RODOLFO

(O Mimì tu più non torni.

O giorni belli,

piccole mani, odorosi capelli,

collo di neve!

Ah! Mimì, mia breve gioventù!

(dal cassetto del tavolo leva la cuffietta di Mimì)

E tu, cuffietta lieve,

che sotto il guancial partendo ascose,

tutta sai la nostra felicità,

vien sul mio cuor!

Sul mio cuor morto, poich'è morto amor.)

MARCELLO

(Io non so come sia

che il mio pennel lavori

ed impasti colori

contro la voglia mia.

Se pingere mi piace

o cieli o terre o inverni o primavere,

egli mi traccia due pupille nere

e una bocca procace,

e n'esce di Musetta

e il viso ancor...

E n'esce di Musetta

il viso tutto vezzi e tutto frode.

Musetta intanto gode

e il mio cuor vil la chiama

e aspetta il vil mio cuor...)

RODOLFO

(pone sul cuore la cuffietta, poi volendo nascondere a Marcello la propria commozione, si rivolge a lui e disinvolto gli chiede)

Che ora sia?

E Schaunard non torna?

MARCELLO

(rimasto meditabondo, si scuote alle parole di Rodolfo e allegramente gli risponde)

L'ora del pranzo di ieri.

(entrano Schaunard e Colline, il primo porta quattro pagnotte e l'altro un cartoccio)

SCHAUNARD

Eccoci.

RODOLFO

Ebben?

MARCELLO

Ebben?

(Schaunard depone le pagnotte sul tavolo)

MARCELLO Del pan?
(con sprezzo)

COLLINE (apre il cartoccio e ne estrae un'aringa che pure colloca sul tavolo)
È un piatto degno di Demostene:
un'aringa...

SCHAUNARD ...salata.

COLLINE Il pranzo è in tavola.

(siedono a tavola, fingendo d'essere ad un lauto pranzo)

MARCELLO Questa è cuccagna
da Berlingaccio.

SCHAUNARD (pone il cappello di Colline sul tavolo e vi colloca dentro una bottiglia d'acqua)
Or lo sciampagna
mettiamo in ghiaccio.

RODOLFO (a Marcello, offrendogli del pane)
Scelga, o barone;
trota o salmone?

MARCELLO (ringrazia, accetta, poi si rivolge a Schaunard e gli presenta un altro boccone di pane)
Duca, una lingua
di pappagallo?

SCHAUNARD (gentilmente rifiuta, si versa un bicchiere d'acqua poi lo passa a Marcello)
Grazie, m'impingua.
Stasera ho un ballo.

(l'unico bicchiere passa da uno all'altro. Colline, che ha divorato in gran fretta la sua pagnotta, si alza)

RODOLFO Già sazio?
(a Colline)

COLLINE Ho fretta.
(con importanza e gravità)
Il re m'aspetta

MARCELLO C'è qualche trama?
(premurosamente)

RODOLFO Qualche mister?

SCHAUNARD (si alza, si avvicina a Colline, e gli dice con curiosità comica)
Qualche mister?

MARCELLO Qualche mister?

COLLINE (passeggia pavoneggiandosi con aria di grande importanza)
Il re mi chiama
al minister.

RODOLFO, (circondan Colline e gli fanno grandi inchini)
SCHAUNARD E Bene!

MARCELLO

COLLINE (con aria di protezione)
Però...
vedrò... Guizot!

SCHAUNARD Porgimi il nappo.
(a Marcello)

MARCELLO (gli dà l'unico bicchiere)
Sì, bevi, io pappo!

SCHAUNARD (solemne, sale su di una sedia e leva in alto il bicchiere)
Mi sia permesso al nobile consesso...

RODOLFO E COLLINE (interrompendolo)
Basta!

MARCELLO
Fiacco!

COLLINE
Che decotto!

MARCELLO
Leva il tacco!

COLLINE (prendendo il bicchiere a Schaunard)
Dammi il gotto!

SCHAUNARD (fa cenno agli amici di lasciarlo continuare)
(ispirato)
M'ispira irresistibile
l'estro della romanza!...

GLI ALTRI (urlando)
No!

SCHAUNARD (arrendevole)
Azione coreografica
allora?...

GLI ALTRI (applaudendo, circondano Schaunard e lo fanno scendere dalla sedia)
Sì!...

SCHAUNARD
La danza
con musica vocale!

COLLINE
Si sgombrino le sale...
(portano da un lato la tavola e le sedie e si dispongono a ballare)

COLLINE
Gavotta.

MARCELLO (proponendo varie danze)
Minuetto.

RODOLFO
Pavanella.

SCHAUNARD (marcando la danza spagnola)
Fandango.

COLLINE
Propongo la quadriglia.
(gli altri approvano)

RODOLFO (allegramente)
Mano alle dame.

COLLINE
Io détto!
(finge di essere in grandi faccende per disporre la quadriglia)

SCHAUNARD (improvvisando, batte il tempo con grande, comica importanza)
Lallera, lallera, lallera, là.

RODOLFO (si avvicina a Marcello, gli fa un grande inchino offrendogli la mano)
Vezzosa damigella...

MARCELLO (con modestia, imitando la voce femminile)
Rispetti la modestia.
(con voce naturale)
La prego.

SCHAUNARD Lallera, lallera, lallera, là.

COLLINE (dettando le figurazioni)
Balancez.

(Rodolfo e Marcello ballano la quadriglia)

MARCELLO Lallera, lallera, lallera,

SCHAUNARD (provocante) Prima c'è il rondò.

COLLINE (provocante) No, bestia!!

SCHAUNARD (con disprezzo
esagerato) Che modi da lacchè!

(Rodolfo e Marcello continuano a ballare)

COLLINE (offeso) Se non erro,
lei m'oltraggia.
Snudi il ferro.
(corre al camino e afferra le molle)

SCHAUNARD (prende la paletta del camino)
Pronti.
(mettendosi in posizione per battersi)
Assaggia.
Il tuo sangue io voglio ber.

COLLINE (fa altrettanto)
Uno di noi qui si sbudella.
(Rodolfo e Marcello cessano dal ballare e si smascellano dalle risa)

SCHAUNARD Apprestate una barella.

COLLINE Apprestate un cimiter.
(Schaunard e Colline si battono)

RODOLFO E MARCELLO (allegramente) Mentre incalza
la tenzone,
gira e balza
Rigodone.
(ballano intorno ai duellanti, che fingono di essere sempre più inferociti)

Si spalanca l'uscio ed entra Musetta in grande agitazione.

MARCELLO (scorgendola)
Musetta!

MUSETTA (ansimante) C'è Mimì...
(con viva ansietà attorniano Musetta)
C'è Mimì che mi segue e che sta male.

RODOLFO Ov'è?

MUSETTA Nel far le scale
più non si resse.
(si vede, per l'uscio aperto, Mimì seduta sul più alto gradino della scala)

RODOLFO Ah!
(si precipita verso Mimì; Marcello accorre anche lui)

SCHAUNARD (osservata cautamente Mimì, tristemente a Colline, traendolo in disparte)
Fra mezz'ora è morta!

MIMÌ Ho tanto freddo!...
Se avessi un manicotto! Queste mie mani
riscaldare non si potranno mai?
(tossisce)

RODOLFO (prende nelle sue le mani di Mimì riscaldandogliele)
Qui nelle mie! Taci!
Il parlar ti stanca.

MIMÌ Ho un po' di tosse!
Ci sono avvezza.
(vedendo gli amici di Rodolfo, li chiama per nome: essi accorrono premurosi presso di lei)

Buon giorno, Marcello,
Schaunard, Musetta... buon giorno.
(sorridente)

Tutti qui, tutti qui
sorridenti a Mimì.

RODOLFO Non parlar, non parlar.

MIMÌ Parlo piano,
non temere, Marcello,
(facendogli cenno di appressarsi)
date retta: è assai buona Musetta.

MARCELLO Lo so, lo so.
(porge la mano a Musetta)

(Schaunard e Musetta si allontanano tristemente: Schaunard siede al tavolo, col viso fra le mani; Colline rimane pensieroso)

MUSETTA (conduce Marcello lontano da Mimì, si leva gli orecchini e glieli porge dicendogli sottovoce)

A te, vendi, riporta
qualche cordial, manda un dottore!...

RODOLFO Riposa.

MIMÌ Tu non mi lasci?

RODOLFO No! No!

(Mimì a poco a poco si assopisce, Rodolfo prende una scranna e siede presso al letto)
(Marcello fa per partire, Musetta lo arresta e lo conduce più lontano da Mimì)

MUSETTA Ascolta!
Forse è l'ultima volta
che ha espresso un desiderio, poveretta!
Pe 'l manicotto io vo. Con te verrò.

MARCELLO Sei buona, o mia Musetta.
(commosso)

(Musetta e Marcello partono frettolosi)

COLLINE

(mentre Musetta e Marcello parlavano, si è levato il pastrano; con commozione crescente)

Vecchia zimarra, senti,
 io resto al pian, tu ascendere
 il sacro monte or devi.
 Le mie grazie ricevi.
 Mai non curvasti il logoro
 dorso ai ricchi ed ai potenti.
 Passar nelle tue tasche
 come in antri tranquilli
 filosofi e poeti.
 Ora che i giorni lieti
 fuggîr, ti dico: addio,
 fedele amico mio.
 Addio, addio.

(fattone un involto, se lo pone sotto il braccio, ma vedendo Schaunard, si avvicina a lui, gli batte una spalla dicendogli tristemente)

Schaunard, ognuno per diversa via

(Schaunard alza il capo.)

mettiamo insiem due atti di pietà;
 io... questo!

(gli mostra la zimarra che tiene sotto il braccio)

E tu...

(accennandogli Rodolfo chino su Mimì addormentata)

lasciali soli là!...

SCHAUNARD

(si leva in piedi)

(commosso) Filosofo, ragioni!

(guardando verso il letto)

È ver!... Vo via!

(si guarda intorno, e per giustificare la sua partenza prende la bottiglia dell'acqua e scende dietro Colline chiudendo con precauzione l'uscio)

(apre gli occhi, vede che sono tutti partiti e allunga la mano verso Rodolfo, che gliela bacia amorosamente)

MIMÌ

Sono andati? Fingevo di dormire
 perché volli con te sola restare.
 Ho tante cose che ti voglio dire,
 o una sola, ma grande come il mare,
 come il mare profonda ed infinita...
 (mette le braccia al collo di Rodolfo)
 Sei il mio amore e tutta la mia vita!

RODOLFO

Ah, Mimì,
 mia bella Mimì!

MIMÌ

(lascia cadere le braccia)

Son bella ancora?

RODOLFO

Bella come un'aurora.

MIMÌ Hai sbagliato il raffronto.
Volevi dir: bella come un tramonto.
«Mi chiamano Mimì,
il perché non so...».

RODOLFO Tornò al nido la rondine e cinguetta.
(intenerito e carezzevole) (si leva di dove l'aveva riposta, sul cuore, la cuffietta di Mimì e gliela porge)

MIMÌ La mia cuffietta...
(gaiamente) Ah!
(tende a Rodolfo la testa, questi le mette la cuffietta. Mimì fa sedere presso a lei Rodolfo e rimane co' la testa appoggiata sul petto di lui)

Te lo rammenti quando sono entrata
la prima volta, là?

RODOLFO Se lo rammento!

MIMÌ Il lume si era spento...

RODOLFO Eri tanto turbata!
Poi smarristi la chiave...

MIMÌ E a cercarla
tastoni ti sei messo!...

RODOLFO ...e cerca, cerca...

MIMÌ Mio bel signorino,
posso ben dirlo adesso:
lei la trovò assai presto...

RODOLFO Aiutavo il destino...

MIMÌ (ricordando l'incontro suo con Rodolfo la sera della vigilia di Natale)
Era buio; e il mio rossor non si vedeva...
(sussurra le parole di Rodolfo)
«Che gelida manina...
se la lasci riscaldar!...»
Era buio
e la man tu mi prendevi...
(Mimì è presa da uno spasimo di soffocazione e lascia ricadere il capo, sfinite)

RODOLFO (spaventato, la sorregge)

Oh dio! Mimì!

(in questo momento Schaunard ritorna: al grido di Rodolfo accorre presso Mimì)

SCHAUNARD Che avvien?

MIMÌ (apre gli occhi e sorride per rassicurare Rodolfo e Schaunard)
Nulla. Sto bene.

RODOLFO (la adagia sul cuscino)

Zitta, per carità.

MIMÌ Sì, sì, perdona,
ora sarò buona.

(Musetta e Marcello entrano cautamente, Musetta porta un manicotto e Marcello una boccetta)

MUSETTA Dorme?
(a Rodolfo)

RODOLFO (avvicinandosi a Marcello)
 Riposa.

MARCELLO Ho veduto il dottore!
 Verrà; gli ho fatto fretta.
 Ecco il cordial.
 (prende una lampada a spirito, la pone sulla tavola e l'accende)

MIMI Chi parla?

MUSETTA (si avvicina a Mimì e le porge il manicotto)
 Io, Musetta.

MIMI (aiutata da Musetta si rizza sul letto, e con gioia quasi infantile prende il manicotto)
 Oh, come è bello e morbido! Non più
 le mani allividite. Il tepore
 le abbellirà...
 (a Rodolfo)

Sei tu
 che me lo doni?

MUSETTA (pronta)
 Sì.

MIMI (stende una mano a Rodolfo)
 Tu, spensierato!
 Grazie. Ma costerà.
 (Rodolfo scoppia in pianto)

Piangi? Sto bene...
 Pianger così, perché?
 (mette le mani nel manicotto, si assopisce inclinando graziosamente la testa sul
 manicotto in atto di dormire)

Qui... amor... sempre con te!
 Le mani... al caldo... e... dormire.
 (silenzio)

RODOLFO (rassicurato nel vedere che Mimì si è addormentata, cautamente si allontana da essa
 e fatto un cenno agli altri di non far rumore, si avvicina a Marcello)
 Che ha detto
 il medico?

MARCELLO Verrà.

(Rodolfo, Marcello e Schaunard parlano assai sottovoce fra di loro; di tanto in tanto Rodolfo fa qualche passo
 verso il letto, sorvegliando Mimì, poi ritorna verso gli amici)

MUSETTA (fa scaldare la medicina portata da Marcello sul fornello a spirito, e quasi
 inconsciamente mormora una preghiera)

Madonna benedetta,
 fate la grazia a questa poveretta
 che non debba morire.
 (interrompendosi, a Marcello)

Qui ci vuole un riparo
 perché la fiamma sventola.
 (Marcello si avvicina e mette un libro ritto sulla tavola formando paravento alla lampada)

Così.

(ripiglia la preghiera)

E che possa guarire.
Madonna santa, io sono
indegna di perdono,
mentre invece Mimì
è un angelo del cielo.

(mentre Musetta prega, Rodolfo le si è avvicinato)

RODOLFO Io spero ancora. Vi pare che sia
grave?

MUSETTA Non credo.

SCHAUNARD (camminando sulla punta dei piedi va ad osservare Mimì, fa un gesto di dolore e
(con voce strozzata) ritorna presso Marcello)

Marcello, è spirata...

(intanto Rodolfo si è avveduto che il sole della finestra della soffitta sta per battere sul volto di Mimì e cerca intorno come porvi riparo; Musetta se ne avvede e gli indica la sua mantiglia, sale su di una sedia e studia il modo di distenderla sulla finestra; Marcello si avvicina a sua volta al letto e se ne scosta atterrito; intanto entra Colline che depone del danaro sulla tavola presso a Musetta)

COLLINE Musetta, a voi!

(poi visto Rodolfo che solo non riesce a collocare la mantiglia corre ad aiutarlo
chiedendogli di Mimì)

Come va?...

RODOLFO Vedi?... È tranquilla.

(si volge verso Mimì, in quel mentre Musetta gli fa cenno che la medicina è pronta,
scende dalla scranna, ma nell'accorrere presso Musetta si accorge dello strano
convegno di Marcello e Schaunard; con voce strozzata dallo sgomento)

Che vuol dire
quell'andare e venire,
quel guardarmi così...

MARCELLO (non regge più, corre a Rodolfo e abbracciandolo con voce angosciata grida)
Coraggio!

RODOLFO (si precipita al letto di Mimì, la solleva e scotendola grida co' la massima
piangendo disperazione)

Mimì... Mimì!...

(si getta sul corpo esanime di Mimì)

(Musetta, spaventata corre al letto, getta un grido angoscioso, buttandosi ginocchioni e piangente ai piedi di Mimì dalla parte opposta di Rodolfo; Schaunard si abbandona accasciato su di una sedia a sinistra della scena; Colline va ai piedi del letto, rimanendo atterrito per la rapidità della catastrofe; Marcello singhiozza, volgendo le spalle al proscenio)

INDICE

Personaggi.....	3	Al quartiere latino.....	21
Pioggia o polvere.....	4	Quadro terzo.....	36
Quadro primo.....	5	La barriera d'Enfer.....	36
In soffitta.....	5	Quadro quarto.....	45
Quadro secondo.....	21	In soffitta.....	45

BRANI SIGNIFICATIVI

Addio, dolce svegliare alla mattina! (Mimì e Rodolfo)	42
Che gelida manina! (Rodolfo)	17
Donde lieta uscì (Mimì)	42
In un coupé? / Con pariglia e livree (Marcello e Rodolfo)	45
Mi chiamano Mimì (Mimì)	18
Mimì è una civetta (Rodolfo)	40
Nei cieli bigi (Rodolfo)	5
O Mimì tu più non torni (Rodolfo e Marcello)	46
O soave fanciulla, o dolce viso (Rodolfo e Mimì)	19
Quando me n' vo soletta per la via (Musetta)	30
Sono andati? Fingevo di dormire (Mimì e Rodolfo)	52
Vecchia zimarra, senti (Colline)	52